


# Arriva l'ingiuria via «social network»: Gasparri a processo per un tweet dopo una lite sul ruolo di Ciampi

Occhio a non perdere di vista il self control quando si discute animatamente su Twitter. Perché per uno scatto di rabbia o nervi, scritta in un attimo, si può rischiare di finire a processo in Tribunale se una procura, come ora quella di Pavia in un caso che riguarda il vicepresidente del Senato **Maurizio Gasparri**, ritiene di poter contestare in via analogica anche ai 140 caratteri sul social network la tipicità invece del limite di «ingiuria»: quello che punisce (con la reclusione fino a 6 mesi o con 516 euro di multa) chi offende l'onore o il decoro di una persona presente, o lo fa "mediante comunicazione telegrafica o telefonica, o con scritti o disegni diretti alla persona offesa". In assenza di specifica giurisprudenza sul tema, e probabilmente con le dirette indicazioni contrarie in una *Cassazione* che trattava però dell'offamazione su Facebook come scrive **Luigi Ferrarella** sul *Corriere della Sera*, si preannuncia dunque interessante anche giuridicamente il processo che vedrà comparire in aula davanti al Giudice di pace di Pavia, il 21 settembre prossimo il parlamentare di Forza Italia **Gasparri**, citato a giudizio dal vice procuratore onorario **Laura Nicolini** a seguito della querela presentata dall'avvocato **Carlo Melzi d'Eril** per conto di **Riccardo Puglisi**, ricercatore di Economia alla facoltà di Scienze Politiche di Pavia e oggi nella direzione nazionale di "Italia Unica", il movimento politico di **Corrado Passera**.

Il 25 agosto 2013 la direttrice di un giornale online pubblicò un tweet contenente il link "Trattativa Stato-mafia: il ministro Conso del governo Amato alleggerì il 41 bis per 334 boss". L'onorevole **Gasparri** ribatte che in realtà sarebbero stati "Ciampi e Scalfaro colpevoli della resa alla mafia". Un utente, nel difendere **Ciampi** con un tweet, rende visibile la sequenza anche a **Puglisi**, che così legge pure la replica di **Gasparri**: "Quella di Ciampi è una parte sbagliata, affondò la lira e si arrese alla mafia".

**Puglisi**, dicendosi da sempre estimatoro di **Ciampi**, a questo punto prima chiese via tweet dove poter trovare le critiche di **Gasparri** in maniera più estesa, e poi con un altro tweet ("mi ricordo quando @gasparripdl prese "mercati interbancari" e "mercati dei Balcani"»)



ironizzando su quando nel 1996 a suo avviso il politico di destra aveva agganciato nell'equivoco la critica alla presunta matrice di cultura comunista europea del premier Prodi.

Ed è stato a quel punto che Gasparri, utilizzando il servizio di messaggistica privata di *Twitter*, indirizzò un messaggio provato a Puglisi: "Ignorante presuntuoso hai vomitare" messaggio che Puglisi ritwittò in rete e ripropose insieme in un altro tweet l'argomento che aveva scatenato le ire di Gasparri, che via tweet rincara contro Puglisi: "Si dice che ho scritto il falso ed è stato querelato".

Questo non è vero come il 21 febbraio 2014 lo stesso Gasparri (difeso dall'avvocato Roberto Marzini) spiega in spontanee dichiarazioni, precisando di "non essere sobressedito a denunciare Puglisi per non sovraccaricare uffici giudiziari che hanno ben più gravose incombenze alle quali adempiere": aggiunge, "preliminarmente mi scuso per i toni utilizzati nella discussione" con Puglisi, toni che il vicepresidente del Senato adduce "alla concitazione del momento".

E da malinteso ingiuriante a mezzo di *Twitter* si dichiara invece magnanimo ingiuriato sempre tramite *Twitter*, "da altri soggetti che non ho mai denunciato" benché "da essi abbia ricevuto insulti e minacce di più grave tenore" e consegna un pacco di stampate di irriferribili messaggi ricevuti sui suoi profili *Twitter* e *Facebook* provenienti da firmatari per esteso, da anonimi o da pseudonimi.

